Anno VI — Udine – Giovedì 27 Settembre 1888 — N. 231.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacchi

Col I.° Ottobre

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

Un aneddoto sul principe Gerolamo

raccontato da Sbarbaro

Il prof. Sbarbaro, dal suo carcere di Sassari, in una lettera sulle nozze Amedeo-Letizia scrive:

«La Sposa è figlia di un Uomo, che, Italiano di origine, Italiano di cuore, si confermò sempre così nella prospera come nella avversa fortuna, ed ebbe a maestro primo un tedesco di origine, il prussiano di Livorno Enrico Meyer, che dopo avere con Giuseppe Mazzini combattuto sotto le insegne della «Giovane Italia» per la Unità d'Italia sofferto la carcere pontificia in Castel S. Angelo, diffuso con R. Lambruschini la popolare educazione, cooperato con Roberto di Azeglio alla emancipazione degli Israeliti, combatteva a «Curtatone» e a «Montanara» come semplice sergente di artiglieria, fra Ottavio Fabrizio Mossotti e Giovanni Morandini, non senza prima avere sciolto " Alla Germania „ un cantico che se è morto e sepolto come opera di arte, io voglio farlo rivivere oggi come voce profetica della futura «unità» delle genti Europee; pacificate per magistero di scienza, per opere di giustizia e per intelletto di cristiana carità.

Il padre dell'Augusta Sposa, nel 1859, passando da Pisa come capo di un corpo di armata liberatrice, ravvisò nella folla, circondato dalla sua famiglia, l'antico e venerato maestro, l'amico, il compagno, il consolatore di Giuseppe Giusti, il vendicatore di Ugo Foscolo e restitutore delle sue reliquie postume all'Italia, e, volgendosi alla primogenita di Vittorio Emanuele le disse: «quello è Enrico Meyer, che fu mio maestro e si mantenne mio amico!».

Per l'annessione della Dalmazia

ALLA CROAZIA

Scrivono dalla Dalmazia:

«I capi del partito croato della Dalmazia, la maggior parte dei preti che predicano il più feroce odio nei loro giornali contro l'Italia e che fomentano continuamente le masse rurali contro gl'italiani, dopo molti anni di lotta, creduta matura la cosa, tennero, tempo fa, una grande radunanza per decidere definitivamente l'annessione della Dalmazia alla Croazia. Erano presenti diciotto membri — tutti deputati della Dieta dalmata e sei rappresentanti la Dalmazia al Consiglio dell'impero. — Presiedeva il dottor Claich, italianofobo sfegatato e capo supremo del partito clericale croato. Da secondo presidente fungeva il dottor Bulat, il terribile mangiatore di chioggiotti che al «Reichsrath» tanto calunniò questi intrepidi pescatori da costringere i Governi austriaco ed italiano a tenere delle conferenze a Gorizia; il Bulat poi è una nullità assoluta; dice di aver fatto le fucilate per l'Italia a Padova, e ora è opportunista clericale e persecutore dei sudditi italiani come podestà di Spalato.

Nella seduta di questo «club» croato, un prete di nome Bulich, che fu uno dei capi dell'ultimo pellegrinaggio slavo a Roma, propose di inviare all'imperatore una deputazione con un indirizzo domandando che la «Dalmazia venga incorporata *alla Croazia*». Non l'avesse mai fatto! Il dottor Claich, il sommo pontefice dell'unificazione slava sino a ieri, panslavista-opportunista-clericale-liberale, sorse furibondo a protestare contro la proposta, dicendo queste precise parole:

«Fui, sono e resterò opportunista, «e come tale nel modo più energico «mi oppongo all'unione della Dalmazia alla Croazia, anzi lascio la maledizione ai miei figli, ai miei discendenti, se mai si adopereranno per «l'unione».

Con tutto ciò, la proposta, dopo una accanita discussione, fu accettata con voti dieci contro otto.

Tale voltafaccia del capo del partito croato della Dalmazia gettò la più completa confusione nelle file. La stampa croata ne è addirittura furibonda; si fa di tutto per rendere impopolare quest'uomo. È da notare che il Claich fu anche deputato alla Dieta di Zagabria, ed egli pure sottoscrisse l'indirizzo all'imperatore per l'annessione fatta nell'anno 1877 e quelli anteriormente redatti negli anni 1861 e 1870».

Il figlio di Barambaras

Scrivono da Massaua al *Corriere della Sera* che il figlio di Barambaras Kaffel, un simpatico, e prestante giovanetto, è partito or sono tre o quattro giorni con un carico di munizioni e per Keren, ove pare che Barambaras aumenterà le sue forze e si premunirà contro un probabile nuovo attacco degli abissini, forse guidati da Ras Alula in persona, che è difficile lasci invendicata la sconfitta subita. Non sono che congetture, ma ben fondate come voi stessi potete giudicare.

Sulla partenza del figlio di Barambaras colle armi e munizioni si sono fatti mille commenti. Si è giunti persino a sospettare non esser vera e reale la notizia della sconfitta di Debeb, e supporre la si sia inventata di sana pianta da Barambaras e compagnia per ottenere altre armi, secondo la solita astuzia, e quindi passare al nemico. Certo in Africa non c'è niente di impossibile, niente d'incredibile; ma a sbaragliare le favole e le ipotesi che possono avere un'eco anche in Italia, basterà affermare essere impossibile *ogni riconciliazione fra* il Negus, Ras Alula e Debeb da una parte, e Barambaras, musulmano, la cui testa fu messa a taglia, e chiesta agli italiani più volte ai tempi del generale Genè.

Le notizie false, i commenti strampalati *sono causati dal riserbo ostinato* e, a mio parere, giudizioso del Comando superiore che danneggerebbe grandemente gli italiani in Africa, lanciando le notizie con tante fatiche ottenute, e i propositi del Comando, in pascolo ad un pubblico, spesso troppo impressionabile.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Le feste per la venuta dell'imperatore di Germania

L'appartamento al palazzo reale.

Al Quirinale si sta lavorando dappertutto con gran lena.

Per ordine del re, fu costruito nel secondo cortile un grande salone a vetri che metterà in comunicazione gli appartamenti destinati all'imperatore, il salone degli Svizzeri e gli appartamenti reali.

È già stato fatto il pavimento in legname, ora si lavora a mettere su i cristalli della *parete prospiciente verso* i giardini e il grande invernario.

Questo salone che servirà a rendere più libere le varie sale e gli appartamenti, *sarà più vasto del salone da* ballo.

Per l'imperatore fu commissionato a un negoziante di Roma un letto intarsiato con targhe di oro e mogano; parte degli arazzi che serviranno per l'addobbo appartengono alla Casa reale, ed erano nei palazzi di Torino e Firenze.

Le stoffe sono tutte nuove, e serviranno a dimostrare quanto valga la produzione e l'industria nazionale.

È stato deciso di conservare intatta *la camera dove alloggerà l'imperatore*, come ricordo della visita.

Il ricevimento alla stazione.

La sala sarà addobbata con stoffe di velluto e fiori, colle armi dei Savoia e degli Hohenzollern, colle bandiere italiana e germanica. Il mobiliare sarà fornito dalla *casa reale*.

Lì avranno luogo le presentazioni ufficiali; non vi avranno accesso che la corte e gli alti dignitari dello Stato, le rappresentanze municipali e quelle delle provincie, degli istituti scientifici, ed altre.

Alla stazione, non si recheranno a incontrare l'imperatore che il re e i principi; la regina, la duchessa d'Aosta e la duchessa di Genova lo attenderanno al Quirinale.

La corte si recherà alla stazione in carrozze di mezza gala: tutta la guarnigione sarà sotto le armi e farà ala al passaggio dei sovrani dalla stazione al palazzo.

La carrozza reale, dove prenderanno posto l'imperatore, il re, il principe ereditario e il duca d'Aosta, sarà scortata dai corazzieri.

Nell'interno della stazione vi sarà un battaglione di linea con bandiera e musica.

Il ricevimento al Quirinale

Al Quirinale l'imperatore scenderà ai piedi del grande scalone: al primo piano sarà schierato un altro plotone di corazzieri.

L'incontro con la regina si effettuerà nella sala che precede quella del trono, dove poi si faranno le presentazioni dei dignitari del seguito dell'imperatore.

Nel pomeriggio del giorno d'arrivo l'imperatore non riceverà che i ministri e gli alti dignitari.

Alla sera, alle 7, vi sarà pranzo di *famiglia*, a cui assisteranno *solo* i principi, i dignitari di Corte e il seguito dell'imperatore.

L'albergo del Quirinale servirà pel seguito dell'imperatore e per gl'invitati speciali del re, i cavalieri dell'Annunziata, che si recheranno a Roma per assistere con la Corte alle feste.

Nel giorno 12 l'imperatore terrà a Corte, nella sala del trono alla presenza del re e di tutti i dignitari il solenne ricevimento di tutte le autorità civili e militari e del corpo diplomatico accreditato presso il re d'Italia.

Si seguirà lo stesso cerimoniale che si usa pei ricevimenti di capo d'anno.

Gli ufficiali della guarnigione saranno invitati a palazzo per *far* ala al passaggio dei sovrani.

Le riviste.

La rivista a Centocelle avrà luogo il 13 ottobre, quella navale il 17. Sono fissate alle ore 10 del mattino entrambe.

Tedeschi a Roma.

Verranno a Roma, per fare omaggio all'imperatore Guglielmo, i rappresentanti delle principali colonie germaniche stabilite in Italia.

Le colonie germaniche di Messina, Palermo e Catania presenteranno all'imperatore un elegantissimo album contenente un *indirizzo di felicitazioni*.

La copertina dell'album, che sarà di ricca fattura, si sta lavorando a Monaco.

Un padiglione a Magnanapoli.

Nelle vicinanze del Quirinale, è precisamente a Magnanapoli, sulla salita, sarà costruito un gran padiglione medioevale.

Le fontane a luce elettrica.

Oltre la fontana di Trevi come, annunciammo, *anche la nuova grande* fontana di Termini, per la venuta dell'imperatore, saranno illuminate a luce elettrica.

Quella di Termini con grandi riflettori.

Come verrà accolto in Vaticano.

Scrivono da Roma ai giornali di Berlino che si lavora alacremente perchè il ricevimento che farà il papa a Guglielmo II superi nello splendore quello che gli sarà fatto al Quirinale.

Fonti vaticanesche assicurano che, ai piedi della cosidetta «Scala regia», l'imperatore verrà ricevuto dal segretario di stato cardinale Mariano Rampolla, *dal maestro delle cerimonie*, monsignor Francesco della Volpe; dai ciambellani papali e da due picchetti di guardia nobile e guardia svizzera.

Lungo le scale e i *corridoi che conducono* alla sala del trono saranno collocate le guardie palatine, svizzere e nobili.

Il papa saluterà il suo eccelso ospite alla soglia della sala del trono.

Intorno al trono pontificio staranno sette cardinali, tra questi vi saranno i cardinali tedeschi.

Sul trono saranno collocate due seggiole; una la più alta, per il papa: l'altra più piccola e più bassa per l'imperatore.

L'imperatore, finita la cerimonia del ricevimento, seguirà il papa nei suoi appartamenti privati, dove avrà luogo un colloquio a quattr'occhi.

Quindi seguirà la *presentazione* della Corte papale, e, questa terminata, l'imperatore partirà per la scala regia, dove seguirà lo stesso cerimoniale osservato per il suo arrivo.

In seguito avrà luogo una seconda visita al Museo ed alle collezioni del Vaticano.

Il papa gli farà servire un *lunch*.

Vi si recherà finalmente una terza volta, di sera, per visitare il Museo illuminato.

Dietro a ogni statua verranno collocate *delle lampade*; *lo spettacolo*, disposto già una volta in onore dell'imperatrice di Russia, presenterà un colpo d'occhio indescrivibile, caratteristico, *meraviglioso*.

Si assicura che l'imperatore Guglielmo, recandosi al Vaticano, partirà dal palazzo Caffarelli, in vetture pontificie.

Morte di un patriota romagnolo a Ravenna.

Moriva iernotte a Ravenna per lenta tisi il cavaliere Augusto Branzanti che prese parte a tutte le battaglie per l'indipendenza della patria.

Era capitano di Garibaldi e fu decorato di medaglia al valore nella campagna del Tirolo a Condino.

Fu carcerato sotto il governo pontificio e soffrì eroicamente le bastonate austriache.

Sostenne pubblici uffici lodevolmente e appartenne sempre alla parte liberale.

È morto poverissimo occupando il posto di archivista all'Intendenza di Finanza.

Lasciò per testamento l'ordine di cremarlo.

La città è in lutto.

Contro il Monumento di Cantelli a Parma.

Martedì sera alle ore 6 1|2 circa sotto l'atrio del municipio si incominciò a radunar gente, e qualche grido di *abbasso* s'incominciava ad udire.

Le poche guardie municipali che erano sotto il porticato, d'innanzi al cancello, stavano incerte sul da *farsi*.

Ad un tratto una folla di popolo come *un'onda invade l'atrio municipale* e corre al cancello per fare a pezzi il monumento del *Cantelli*.

Ma il donzello municipale e due guardie arrivano in tempo a chiudere il cancello in faccia alla folla, che grida e fischia in modo indiavolato.

Arrivano intanto guardie di P. S. coll'ispettore e delegati, dall'altra il capitano con un plotone di carabinieri e si pongono di fronte e di fianco al cancello del Municipio.

Arriva poco dopo da via Cavour un mezzo squadrone di soldati di cavalleria a piedi muniti di moschetto e da via Farini una compagnia di linea.

Arrivato questo rinforzo, l'ispettore *di P. S. cinge la fascia e fa dare* un primo squillo di tromba che a nulla riesce; ad un secondo la folla si ritira alquanto; al terzo, guardie, carabinieri *e truppa disperdono gli assembrati.*

Nel frattempo la truppa chiude con un cordone di sentinelle gli sbocchi delle vie che conducono alla Piazza e si procede all'arresto dei più riottosi; e questi arrestati ascendono al rispettabile numero di 38.

Il comizio operaio di Roma.

La commissione dei muratori nominata per trattare della crisi edilizia a Roma, ha pubblicato il seguente manifesto:

Operai!

Gravissima è la condizione in cui versa la classe operaia, per la mancanza di lavoro.

Le associazioni popolari romane, impensierite dai tristi effetti che la crisi edilizia ha portato e che altri ben maggiori porterà avanti, invitano tutti gli operai ad intervenire al comizio che avrà luogo domenica 30 corrente, alle ore 9 ant., in piazza Dante, vicino alla piazza Vittorio Emanuele.

Nel comizio verranno discussi i seguenti quesiti:

1. modificazione della legge sugli appalti;

2. modificazione della tariffa generale dei lavori;

3. diminuzione delle ore di lavoro;

4. come da qui in avanti si debbano affidare i lavori direttamente nelle mani degli operai, togliendoli agli speculatori;

5. *che si ponga mano a tutti quei* lavori delle provincie d'Italia votati per legge dal Parlamento.

È la prima volta che in Italia si permette un comizio in una pubblica piazza: ed è un altro rilevantissimo titolo d'onore per la politica leale dell'on. Crispi.

Commemorazione in onore di Depretis.

Finalmente si farà la commemorazione di Agostino Depretis a Stradella. Essa sarà tenuta da Michele Coppino il 4 ottobre.

Il Congresso dei viticultori veneti.

Ieri si è inaugurato a Padova, il Congresso dei viticultori veneti. Il Congresso riuscì numerosissimo.

ALL'ESTERO

Conflitto fra scioperanti e lavoratori a Saint Etienne.

Saint' Etienne 26. Un serio conflitto vi fu stamane; — una banda di sessanta scioperanti voleva impedire ai lavoratori di discendere nei pozzi. — I lavoratori resistettero, vennero scambiate delle bastonate e delle coltellate. Tutti i combattenti più o meno furono maltrattati. I gendarmi accorsero ad arrestare sei scioperanti che i colleghi tentarono di liberare. I gendarmi dovettero sguainare le sciabole.

Panico in causa della febbre gialla.

New York 26. La circolazione di parecchi treni fu interrotta nell'Alabama, nel Kentucky, nel Tennessee e nel Mississipi causa il panico degli abitanti che fanno osservare rigorosamente le quarantene per la febbre gialla.

IL DIARIO DI FEDERICO III

(Continuazione e fine).

L'impero tedesco.

Il 8 settembre Federico ha una intervista con Bismarck. Osserva che questi non è molto favorevole all'idea dell'impero, ma il Principe si astiene dal far pressione quantunque sia persuaso che è necessario venirci.

Il 12 e il 14 si occupa di quello che deve farsi dell'Alsazia-Lorena: paesi dell'impero, oppure della dinastia, con Camere indigene; è duopo tentare qualche cosa di simile, perchè, separati da una grande nazione, non devono essere condannati a formare un piccolo Stato, bensì si sentano membri di un'altra grande nazione.

Gortschakow è contrario all'annessio e dell'Alsazia; dice che la Repubblica si stabilirà senza disordini.

Al 19, Parigi è tutto circondato.

Thiers, dice il diario, fa la proposta di chiamare Leopoldo XX dal Belgio a regnare in Francia; proposta che Bismarck dichiara nata morta.

Il 30, il principe pone al re suo padre la questione dell'impero. Questi dice che non è una questione urgente, e ricorda una espressione di Du Bois-Reymond che l'impero è morto e che per l'avvenire non può esservi altro che un re di Prussia, duce supremo (*Herzog*) dei tedeschi.

Il principe al contrario dice che i tre re tedeschi (Sassonia, Baviera e Wurtemberg) desiderano l'impero che conferirà loro una supremazia, e che l'imperialismo moderno non ha nulla da fare con quello di mille anni or sono.

Il 10 ottobre discute ancora con Bismarck la stessa questione; questi dice che nel 1866 ha fatto male a trattarla con indifferenza; non crede che il popolo tedesco abbia un vivo desiderio di veder ristabilito l'impero; esprime una certa preoccupazione sul lusso che dovrebbe spiegare la Corte imperiale.

Il principe lo rassicura e il 18 scrive nel *Diario*:

«Il mio giorno natalizio mi richiama a serie riflessioni sulla missione che un giorno dovrò assumere nel terreno politico; perchè io credo che in avvenire non ci saranno più guerre e che questa è l'ultima ch'io faccio.

Devo riconoscere che molti guardano con fiducia alla missione che un giorno mi sarà affidata, ed io credo che sarò degno della loro fiducia e l'adempirò. Al momento le trattative sono difficili, e Bismarck lavora sul serio».

I fogli che seguono raccontano i negoziati coi principi tedeschi. Alcuni propongono di radunare una Camera alta, una riunione dei rappresentanti degli Stati; altri vorrebbero che si radunasse il Parlamento dell'impero a Versailles. Il principe crede che ciò farebbe una grande impressione; egli è sempre per i partiti energici. Bismarck teme sempre che gli Stati del Sud possano volgersi all'Austria e sconsiglia dal far loro paura.

Un diverbio con Bismarck.

Il colloquio che il principe ha con Bismarck il 14 novembre è di grandissimo interesse. Bismarck è d'avviso di lasciare che la questione dell'impero sorga spontaneamente.

«Io gli risposi che non dividevo tali timori, e che rappresentando io l'avvenire, non potevo aderirvi.

Non è necessario adoperare la forza, gli dissi; bisogna anche guardare con calma l'eventualità che il Wurtemberg o la Baviera si accostino all'Austria.

Nulla vi è più facile che profittare della maggioranza dei principi tedeschi qui convenuti e proclamare non solo l'imperatore, ma anche gettare le basi di una costituzione corrispondente ai voti del popolo tedesco; ad una simile pressione, anche il re avrebbe ceduto.

Bismarck osservò che ero io solo di questo avviso; e che era meglio, per giungere allo scopo, lasciare che il movimento sorgesse dal seno del Parlamento.

Io insistetti sulle idee espresse dai principi di Baden, di Oldenburg, di Weimar, di Coburgo.

Bismarck si rifugiò dietro al volere del re.

Io gli dissi che la sua contrarietà bastava perchè il re si dichiarasse contrario.

Bismarck rispose che io facevo a lui dei rimproveri, mentre egli conosceva ben altre persone che li meritavano. Aggiunse che bisognava tener conto che il re aveva sempre una volontà molto energica ed assoluta che arrivava al punto da volere esaminare i dispacci che si mandavano e correggerli. Si lamentò *che si discutesse la questione* dell'impero, che era molto increscioso alla Baviera e al Würtemberg.

Osservò infine che il principe ereditario avrebbe dovuto astenersi dall'esprimere concetti che potevano riuscire dannosi.

Gli risposi subito nel modo più risoluto che non intendevo mi venisse chiusa in tal modo la bocca, specialmente sopra argomenti che toccavano l'avvenire; che appunto perciò bramavo di non lasciare dubbio in nessuno sul modo come io la pensavo; che tale era il mio dovere, e che solo all'imperatore stava di darmi degli ordini su quel che potevo dire o tacere, supposto ch'io *fossi ancora tanto giovane per non saperlo da me*.

Bismarck allora rispose che se tali erano gli ordini del principe ereditario, egli vi si sarebbe uniformato.

Io protestai allora alla mia volta che non avevo ordini da dargli; al che Bismarck rispose che avrebbe lasciato il posto ad altri ch'io ritenessi più atto alla condotta degli affari; ma che finchè stava al suo posto doveva condurre le cose secondo i suoi principi, la sua coscienza e la cognizione che aveva delle nostre relazioni coll'interno e coll'estero.

Veniamo quindi ai particolari; ed io conchiudendo gli dissi che forse ero troppo vivace, ma che in argomento di una così suprema importanza io non potevo frenarmi.

L'Impero e l'Unità.

Il 3 dicembre finalmente Bismarck e il principe si accordarono sulla proposta di quest'ultimo, il quale scrisse nel *diario*:

«Nella giornata d'oggi l'impero è stato irrevocabilmente ristabilito; oggi finisce l'interregno durato 65 anni; l'epoca spaventevole in cui alla Germania mancava l'imperatore è tramontata per sempre! Se questo titolo è risorto, lo dobbiamo al granduca di Baden che vi si è adoperato senza posa».

Vi è ancora qualche esitazione. Quando Delbrük presenta la proposta, il principe si duole che la proposta fu fatta in modo languido e molle; pareva che si tirassero fuori di tasca la corona imperiale ravvolta in qualche vecchio giornale; è impossibile far nulla di grande e di energico con simil gente».

Finalmente venne accettata la proposta fatta dal principe Federico e dal granduca di Baden di proclamare l'imperatore a Versailles e sorge la storica giornata del 18 gennaio in cui la proclamazione dovrà accadere.

Col principio del 1871 il principe si dedica esclusivamente alle questioni relative alla unità della Germania, ai rapporti *cogli Stati del Sud*, al titolo, alle insegne del futuro impero tedesco. Il principe lascia intanto intravedere il proprio malumore perchè al campo si è così attaccati al bombardamento di Parigi.

Il 17 gennaio ha un lungo colloquio col re, con Bismarck e con Schleinitz, nel quale Bismarck dichiara che la Baviera non ammette il titolo di imperatore della Germania, ma preferisce quello di imperatore tedesco che viene ammesso.

Non si parla di un ministro dell'impero.

Bismarck diventa cancelliere dell'impero, cosa che gli è estremamente antipatica, perchè è appunto il titolo portato dal Beust in Austria.

— Mi rincresce, dice Bismarck, di essere in così cattiva compagnia.

Federico scrive nel diario:

«La speranze dei nostri antenati, il sogno della poesia tedesca si avverano, e l'impero, libero dal nome di impero romano, risorge riformato nel capo e nelle membra».

Questo entusiasmo per la Germania, che mette così spesso il principe in contrasto col re e con Bismarck, fedeli alla tradizione prussiana, si rivela nel diario.

Guglielmo dice:

«Mio figlio è con tutto il cuore per il nuovo ordine di cose, mentre a me non dà nessun pensiero rimanga sempre prussiano».

Un'altra volta, adoperandosi nelle preghiere le parole imperatore e re, Guglielmo dice:

«Io resto sempre re come prima».

Al contrario, il principe scrive:

«Ora mi sento solamente tedesco; non conosco differenze fra badesi, bavaresi, o come si chiamavano gli abitanti delle 38 patrie tedesche. Ma non mi mischierò nei loro affari interni, nè li priverò della loro autonomia. Possano tutti i tedeschi riguardare me e mia moglie come dei loro e non come invasori.»

Il 14 febbraio, il principe ricorda la visita del cardinale Bonnechose, arcivescovo di Rouen, il quale, appena si è assicurato che era solo col principe, comincia a parlargli del Papa. Il cardinale spera che si possa ristabilire lo impero in Francia, restituire al papa il suo dominio, limitare il regno d'Italia alla *Lombardia* e alla *Venezia*, e rimettere in trono il re di Napoli e il granduca di Toscana.

«E come farete a far tutto ciò? gli chiede il principe.

«Mediante un Congresso» risponde il cardinale.

Ogni pagina del diario spira sentimenti di umanità che tutti riconoscevano nel principe.

Una delle ultime frasi è questa:

«Io non ho odio contro i francesi, vorrei invece adoperarmi a riconciliarceli».

DALLA PROVINCIA

Pordenone, 26 corr.

Per le feste di domenica.

Fervet opus — Il Comitato per le feste inaugurali della luce elettrica in Pordenone, è in grandi faccende per i preparativi.

Il Comitato stesso ha mandato ai maggiorenti della città l'invito di partecipare al banchetto che sarà offerto all'«Albergo delle Quattro corone».

La Giunta municipale, emanerà un invito ai cittadini, perchè abbiano domenica, p. v. ad adobbare, esternamente le loro case.

Si dice che parecchi paesi limitrofi, mandino a Pordenone, domenica, le loro bande musicali, come un contrassegno di simpatia alla nostra città.

Domenica stessa verrà pubblicato un numero unico, un *album-ricordo*. E sotto la loggia Municipale, in presenza delle locali autorità, verranno distribuiti i premi agli alunni ed alunne delle nostre scuole comunali.

Piovono i regali per la Pesca di beneficenza.

Palmanova, 25 settembre.

Festa operaia.

La p. v. domenica verrà qui solennizzato il quinto anniversario dell'inaugurazione della bandiera della Società operaia locale; ed in tale occasione avrà luogo una grande festa col seguente programma:

Ore 10 ant. — Il corpo di banda Cividalese percorrerà le vie della città, iniziando i festeggiamenti.

Ore 2 pom. — Concerto musicale in *piazza Vittorio Emanuele*.

Ore 3 pom. — Corsa di velocipedi nel circuito esterno della piazza Vittorio Emanuele. Prezzo d'ingresso alla piazza cent. 15.

Ore 4 1/2 pom. — Estrazione di una Lotteria a beneficio del fondo sociale, autorizzata con decreto Prefettizio 19 settembre n. 16085. Le cartelle portanti cinque numeri saranno vendute al prezzo di cent. 50.

Ore 6 pom. — Ballo popolare sopra ampia piattaforma della Società cividalese. Prezzo per ogni danza cent. 25.

Illuminazione della piazza — Fuochi di bengala.

Speriamo che la Società Veneta attivi per quel giorno delle corse speciali da Cividale-Udine-Palmanova-San Giorgio di Nogaro e viceversa.

X.

Gemona, 26 settembre.

Scuole e teatro.

È da un pezzo che non vi scrivo delle cose di quassù ed il mio silenzio ascrivetelo un po' alla solita poltroneria, un po' alla mancanza di argomenti importanti pei vostri lettori.

Ora per farmi vivo vi dirò che nel prossimo anno Gemona conterà un apposito fabbricato per le scuole femminili, il cui progetto col preventivo di lire 24 mila, è opera del nostro ingegnere Pontotti. Furono già anzi tenuti due esperimenti d'asta e mentre il primo riuscì nullo perchè nessuno dei concorrenti offerse il ribasso portato nella scheda della stazione appaltante, nel secondo invece che ebbe luogo addì 20 corr. fu provvisoriamente deliberato a certo Domenico Fantoni col ribasso del 26 per cento. Vedremo ora se taluno degli altri aspiranti offrirà il ribasso del ventesimo; ne dubito però.

E giacchè sono venuto a parlarvi di scuole, vi dirò anche come pel posto di professore di disegno, dodici sono i concorrenti; vedremo poi al 6 di ottobre chi sarà il prescelto.

***

E dalle scuole passiamo al teatro. — Avrete già inteso come il nostro teatro si sia mandato all'asta perchè la maggioranza dei vecchi palchettisti non si disturbava neanche a voler pagare gl'interessi di un capitale avuto a mutuo. Ora all'asta stessa venne deliberato per conto di una società di 12 del paese ed è a sperarsi che ridotto così il numero dei comproprietari, questi sapranno, facendo il loro interesse, darci più spesso occasione di godere qualche spettacolo abbastanza attraente.

Intanto per non perdere tutto, da domenica sera abbiamo *sulle scene* della Sala sociale, la compagnia marionettistica Masai, la quale fa del suo meglio per attirare il colto e l'inclito pubblico, e non è a dire come i bambini, e con essi le rispettive mammine, rispondano all'appello.

Anche il sesso forte però non manca al convegno, ascrivendo la propria presenza alla propizia occasione di gustare della buona musica, interpretata da un ottimo quartetto, nel quale figurano come prime parti, quella distinta violinista che è la signorina Linda Dalla Santa ed il bravo flauto sig. Giuseppe Guarnieri.

E così sono dunque accontentati tutti i gusti, e chi è contento, gode.

Y.

CRONACA CITTADINA

A proposito di ufficiali sottoposti a processo. Parecchi giornali riportano dal *Messaggero* che però annuncia con riserva, che un colonnello, un tenente colonnello, ed un capitano di fanteria, sarebbero sottoposti a processo per corruzione di minorenni.

Siamo indotti a credere che si tratti di quegli ufficiali sui quali pesava il sospetto di rapporti avuti con quelle tali ragazzine, di cui ebbe a parlare parecchie volte il nostro giornale.

Però, se siamo bene informati, ci consta che il nostro Tribunale ha dichiarato non luogo a procedere verso tutti coloro che erano stati immischiati in codesta faccenda.

«Superstite del «Sud-America». Nel piroscafo «Sud America», che affondò, come tutti sanno, a *Las Palmas*, v'era, da quanto apprendiamo dai giornali, anche una friulana, la quale rimase nella catastrofe, ferita, ed ora va migliorando.

16 **APPENDICE**

In cerca di moglie

—(DAL FRANCESE)—

Quando Teofilo entrò nella sala, tutta la società era seduta, formando semicerchio. Il signor della Berlinguerie, affondato in una vecchia poltrona, stava per recitare un logogrifo di sua composizione. Madama sua moglie, seduta sul canapè, impugnava la formidabil canna sulla quale appoggiava la sinistra mano. Una vecchia signora messa con molta civetteria, stavale vicino tenendo sulle ginocchia una piccola lanterna magica di latta, cui pareva considerare con compiacenza. La superba Arabella stava un po' più lontano; i suoi sguardi dominavano tutta la società onde sembrava attendere gli omaggi. Tre uomini eran seduti su scranne immediatamente vicine al canapè. Il primo, il quale poteva aver sessant'anni, era un personaggio grave, lungo, la cui mano doveva avere imbrandita una ferula. Dopo costui veniva un giovine che sorrideva di continuo e colla maggior buona fede del mondo, ascoltando con religiosa attenzione, tenendo il collo *verso* il signor *della Berlinguerie*, girando gli occhi come pallottole da bambola, e sembrando tutto lieto di trovarsi in così buona compagnia. Questo giovine, il quale dimostrava diciannove anni al più, indossava una piccola marsina color nocciuola rapè, le cui maniche eran *corte di quattro pollici*, ed un paio di pantaloni egualmente sì corti, che spesso era costretto a tirarli all'estremità affinchè non diventassero brache. Del resto tranne ciò, quell'adolescente, era di discreto aspetto. Infine, dopo questi veniva l'ultimo invitato; un grosso messere sulla cinquantina, faccia robiconda e tutto quanto dinotante un uomo felice della propria posizione sociale; ma costui ascoltava con molta minor attenzione; talvolta chiudeva gli occhi, poi li riapriva subito, stropicciandoli vivamente, sopratutto quando sentiva tossire il suo vicino, i cui sguardi severi sembravano rimproverargli la di lui voglia di dormire.

Il piccolo Filessino non *faceva parte* del circolo; sdraiato per terra in un angolo della sala si divertiva a formare castelli colle carte da giuoco, rideva ad intervalli come uno stupido, indi si rotolava fino al canapè, tirando allora per le gambe le persone che vi stavano sedute.

L'arrivo di Teofilo non interrompe menomamente *il* padrone di casa; ognuno s'accontenta di salutarlo con gravità; gli accennano una scranna, poi si continua ad occuparsi del logogrifo. *ch'è una delle abituali ricreazioni in* casa dei genitori d'Arabella. Teofilo è quindi costretto di sedere ad ascoltare al par degli altri, ma si presta pochissima attenzione al logogrifo, i suoi sguardi si fissano del continuo sulla fanciulla della casa che non aveva vista da *molto tempo*, e che trova straordinariamente cresciuta. Calcola che madamigella della Berlinguerie deve impiegare molta stoffa per le sue vesti, ma tali riflessioni mercantili non valgono a trattenerlo; ed a forza di voler persuadersi che quella giovane è bella, finisce col trovarle una lontana aria di somiglianza colla Venere pudica. Il signor della Berlinguerie avendo finito il suo logogrifo, gli astanti rimangono qualche tempo assorti in un profondo silenzio. Ognuno cerca la chiave dell'enimma, o almeno deve parer di cercarla. Il maestro di scuola tossisce, si frega la fronte, soffia il naso, si gratta l'orecchio, e finalmente esclama:

— Alla sera *io non indovino* mai bene, ma domani mattina, svegliandomi, son certo che saprò.

Il giovinetto adolescente strabuzza gli occhi come uno spiritato, tira le maniche, tira i pantaloni, e dice:

— La parola è aceto o mostarda.

A cui Arabella risponde:

— Siete lontano le mille miglia.

Quando è il turno del grosso messere, sono costretti di ripetergli tre volte la medesima domanda per fargli aprire gli occhi, che si ostina a tener *chiusi, ed aprendoli mormora*:

— La parola, ci stava pensando, vi accerto che stava pensandoci.

Si volgono poi a Teofilo, *il* quale si mostrava sorpresissimo che gli si chiegga se ha indovinato il logogrifo, e dice con ingenuità:

— Mi sarebbe stato difficile indovinare la vostra sciarada, perchè vi confesso che non l'ho ascoltata.

La risposta non soddisfa niente affatto l'onorevole assemblea, e la madre d'Arabella, battendo il suolo colla sua canna, dice a Teofilo in modo risentito:

— Ma a che cosa pensate dunque, signore, se non ascoltate quello che diciamo? qual è dunque il motivo che ci ha procurato l'onore di vedervi dopo un sì lungo spazio di tempo passato dall'ultima vostra visita?

Teofilo arrossisce e rimane imbarazzatissimo; ei non vuol fare la sua domanda di matrimonio dinanzi a tutti, abbassa gli occhi, e mormora fra i denti:

— Più tardi madama, avrò l'onore di spiegarmi; ma, in generale, non sono stato mai, no, mai, pratico gran fatto d'enimmi e di logogrifi; ci vuol per questo una certa abitudine dello spirito che io non posseggo.

La signora della Berlinguerie, guarda suo marito, questi guarda sua figlia, ed Arabella non può reprimere lì un piccol moto d'impazienza accompagnato da uno stringer di labbra che davano ad esprimere molte cose. Ma volgen*dosi* subito alla società, ella dice:

— Ora, reciterò, alla compagnia alcune sciarade di mia composizione, e se ci avanzerà tempo, termineremo la serata con delle rime obbligate.

La società attesta che sarà soddisfattissima di quell'aumento di ricreazione. La signora che tiene sulle ginocchia la lanterna magica è la sola che sia disposta ad opporsi; agitando con vivacità i vetri colorati che tiene accanto, ella dice:

— Ma io aveva creduto che, per distrarre il piccolo Filessino, vi sareste dato il piacere di...

Madama della Berlinguerie non lascia la signora compiere la sua frase; interrompendola esclama:

— Mio figlio giuoca, si diverte molto in questo momento, e credo sia meglio rimandare ad un'altra volta lo spettacolo della lanterna magica. Arabella, dinne le tue sciarade! noi siamo tutt'orecchi.

Arabella, docile ai *voleri di sua madre*, compone una sciarade per la società. Ognuno ascolta attento o almeno sembra farlo. Girardère solo, preoccupato del suo progetto di matrimonio, non può applicar lo spirito ad indovinare la parola, e quando la giovine gli domanda:

— Ebbene, signore, qual è il mio *primo*, il mio *secondo*, il mio *tutto*?

— Vostro *tutto*, signorina? risponde Teofilo; ah! è singolare, non posso indovinarlo; vi confesserò che non ho potuto capire il vostro *tutto*.

(Continua)

Si chiamerebbe, sempre a seconda del giornale da cui riportiamo la notizia: Leonardosa Felleita di Udine, con una sua bambina, di nome Dolores.

La tassa sugli spiriti. La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato l'altra sera il decreto col quale è stabilito che l'esenzione della tassa di vendita sugli spiriti destinati a rialzare la forza alcoolica dei vini è applicabile fino al limite di due litri di alcool anidro per ogni ettolitro di vino in rapporto a un coefficiente legale di ricchezza alcoolica naturale dei vini non superiore a 13 gradi.

L'Ape giuridica amministrativa. È uscita la dispensa num. 35-36 dell'importante periodico *giuridico amministrativo, L'Ape.*

La Viticoltura Pratica — Periodico esclusivamente dedicato alla Viticoltura (con illustrazioni). Esce in Acqui (Piemonte) in 12 pagine a due colonne e costa L. 2,50 all'anno, (L. 8 per l'estero).

L'ultimo numero contiene:

Agli Associati — Per duplicare il prodotto della vite (contin.) — Dell'innesto delle viti europee su soggetti americani — Caratteri esterni del Black-Rot — La Filossera e le viti americane resistenti — La ricostruzione dei vigneti con la sabbia — Cronaca e notizie.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 27, alle ore sette pomerid. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Il soldato» — Gambet
2. Sinfonia «Stiffelio» — Verdi
3. Valzer «Luce elettrica» — Andreoli
4. Cavatina «Il Bravo» — Mercadante
5. Atto IV «Carmen» — Bizet
6. Polka — N. N.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, la Compagnia marionettistica diretta da L. Reccardini rappresenta: Il fallimento di Facanapa. Con ballo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7mbre. 26-27	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751.1	752 0	753 8	753.7
Umid. relat.	85	58	76	65
Stato d. cielo	coperto	coperto	misto	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione)	NW	—	E	NE
Vento (vel. kilom.)	1	0	1	6
Term. centig.	17.0	20.9	16 5	17.3

Temperatura { massima 22.4 / minima 13 3

Temperatura minima all'aperto 12.8

Minima esterna nella notte 26-27 10.1

Telegramma meteorico Dall'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 6, p. del 26 settembre)

In Europa pressione elevata, al centro, alquanto bassa Russia, poco diversa 761 Ungheria, Amburgo 770, Mosca 752.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito, pioggie e temporali specie versante Adriatico, temperatura relativamente alta.

Stamane cielo misto a sud, nuvoloso altrove; alte correnti, e venti deboli specie quarto quadrante; barometro 762 Valle Padana e Adriatico superiore, 764 isole.

Mare mosso costa Ligure Tirrenica.

Probabilità:

Venti deboli quarto quadrante, cielo qui e là nuvoloso, qualche temporale specie versante Adriatico, temperatura in diminuzione.

(*Dall' Osservatorio Meteorico di Udine*).

VARIETÀ

Il ratto delle due ragazze a Milano.

Non si tratta punto d'un ratto; le due ragazze, che annunciammo scappate con gli ufficiali sono due farfalle, ostinate nella loro leggerezza. I genitori sono contenti di averle ricuperate e non domandano altro. Quanto alle ragazze ieri tentarono di ritrovare gli ufficiali, a casa loro, ma inutilmente.

Un orologio che parla.

Un amico si recava recentemente a far visita al celebre Edison, il fortunato inventore americano, nelle sue possessioni in Orange.

Passarono la sera chiacchierando di elettricità, poi se ne andarono a letto.

L'ospite s'era appena messo in letto, quando una voce chiara, che pareva partisse dal tavolo di *toilette*, gli disse:

— Sono le undici!

Spaventato, l'ospite balzò dal letto, aperse il rubinetto della lampada elettrica, frugò per tutti i cantoni, ma non essendo riuscito a scoprir nulla, se ne andò da Edison.

Questi lo tranquillizzò assicurandogli che nella stanza non ci poteva essere nessuno e lo rimandò al riposo.

Ma non appena s'era ricollocato sotto le coperte e stava persuadendo sè stesso che la voce misteriosa non era che il frutto della sua immaginazione, forse un sogno, ecco che la voce si fa nuovamente sentire:

— Adesso è mezzanotte; preparati a morire!

Non v'era più dubbio, qualcuno aveva parlato.

L'ospite questa volta non pensò nemmeno a servirsi della lampada elettrica, ma corse precipitosamente da Edison.

— Caro signor Edison, gli disse appena potè entrare da lui, in casa sua succedono delle cose ben strane. Non ci resterei più nemmeno un'ora, anche se volesse regalarmela.

Edison scoppiò in una sonora risata, lo ricondusse in camera e gli mostrò una delle ultime sue invenzioni, un *fonografo* miniatura che rinchiuso nell'interno d'un orologio collocato sul tavolo di *toilette*, annunciava le ore con la stessa voce di Edison «immagazzinata» da lui nell'apparato, con l'aggiunta sepolcrale:

— Preparati a morire!

Terribile tragedia.

Il calzolaio Nicola Mancini di Genzano provincia di Potenza (Basilicata), prima di partire soldato, amoreggiava colla figlia di certo Tommaso Savini.

Congedato col grado di caporale, ritornava in paese, ove trovò che la Silvia si era messa ad amoreggiare con tal Mario Berardi.

Il povero Nicola non si poteva dar pace di ciò e fermava spesso la ragazza facendole degli sfoghi, chiamandola traditrice e giurando che si sarebbe vendicato.

Giorni sono seppe che il Berardi avrebbe sposata la Silvia nel prossimo carnovale.

Per un'ultima volta scongiurò la ragazza, ma sempre invano.

Allora la lasciò dicendole:

— Non volesti essere mia, come mi avevi promesso; ebbene, sarai di nessun altro. Voglio fare un macello.

Infatti, domenica sera, dopo aver bevuto parecchio, lo sciagurato Nicola, armato di trincietto, si mise a cercare l'amante. La trovò che assisteva, colla madre, la futura cognata, nonchè il fidanzato, ad uno spettacolo di fuochi di artificio, che si dava in occasione della festa di San Tommaso.

Il Nicola colla ferocia d'una belva si scagliò subito contro la Silvia.

Ma il di lei fidanzato Mario Belardi si intromise subito per difenderla.

Senonchè egli si ebbe due tremende coltellate al cuore ed al ventre, che lo buttarono a terra colle budella che gli uscivano dallo squarcio tremendo.

Nicola acceso dall'impeto della vendetta continuò quindi a tirare dei colpi alle donne.

Il suo furore era tale che le poverette inseguite, investite, colpite, furono buttate a terra sanguinolenti.

Quindi l'assassino fuggiva.

Il povero Belardi, mentre veniva trasportato all'ospedale, morì.

Le tre donne furono raccolte gravemente ferite.

Nicola venne poco dopo arrestato dai carabinieri.

Confessando il delitto si mostrava addolorato d'una cosa sola, e cioè di non aver uccisa anche la Silvia.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 38 — Grani.

Martedì mercato coperto di circa 150 ett. di frumento, 300 di granoturco e 60 di segala. Tutto andò venduto ad eccezione di 60 ett. di granoturco ancora molle.

Giovedì v'erano 39 ett. di frumento, 777 di granoturco e 14 di segala. Circa 20 ett. di granoturco vennero rimmagazzinati perchè non ancor ben essicato. Il frumento e la segala non furono neppur bastanti a soddisfare le domande dei negozianti.

Sabato si notarono circa 80 ett. di frumento, 768 di granoturco, 45 di segala. Esito completo.

Rialzarono: il frumento cent. 58, la segala cent. 18, l'orzo brillato cent. 39. — Ribassò: il granoturco cent. 15.

***

Prezzi minimi e massimi.

Martedì: frumento da 15,50 a 16.50, granoturco da 10.15 a 13.—, segala da 9 80 a 10.

Giovedì: frumento da 16 50 a —.—, granoturco da 10.50 a 13,15, segala da 10. a —.—, orzo brillato —.— a —.—.

Sabato frumento da 16 50 a —.—, granoturco da 11.— a 13,20, segala da 9,75 a 10.15, orzo brillato a 17.18, fagiuoli di pianura da 9.90 a —.— lupini da 6.75 a —.— sorgorosso da 6.25 a —.—

***

Foraggi e Combustibili.

Martedì mercato mediocre. Giovedì quantità sufficiente. Sabato molta roba.

***

Mercato dei lanuti e suini.

6. V'erano: 135 castrati, 50 arieti, 20 pecore.

Tutte le bestie andarono vendute per macello ai seguenti prezzi:

Castrati da lire 0.85 a 0 92 al chil. p. m., arieti da l. 0.78 a 0.78 al chil. a p. m., pecore da l. 0.58 a 0.60 al chil. a p. m.

Per le domande attivissime e le offerte in ribasso lo smercio fu pronto.

260 suini d'allevamento. Venduti circa 150 con un rialzo del 5 e 6 per cento per le aumentate domande.

***

Fiera del III giovedì di settembre.

20. V'erano circa 800 buoi, 1300 vacche, 300 vitelli sopra l'anno, 75 sotto l'anno, 210 cavalli, 85 asini e 3 muli.

Venduti circa: 40 buoi, 50 vacche, 85 vitelli sopra l'anno, 10 sotto l'anno, 30 cavalli, 5 asini e un mulo.

21. V'erano circa 110 buoi, 600 vacche, 80 vitelli sopra l'anno, 15 sotto l'anno, 100 cavalli 18 asini.

Quantunque per la qualità della fiera si avesse preveduta la nessuna concorrenza di negozianti, fuori di Provincia, e fosse una fiera che non dà mai luogo ad affari d'importanza, pure le vendite furono in quantità oltre l'aspettativa.

I prezzi non mutarono, si mantennero al livello di quelli fatti nella precedente fiera di S. Lorenzo.

I buoi ingrassati si pagarono da lire 108 a 115 al quintale a p. m. Le vacche da macello da lire 85 a 95 per quintale a p. m.

I vitelli si pagarono da L. 70 a 75 per quintale a p. m.

I prezzi dei cavalli andarono dalle lire 30 alle 150, pei somari da lire 18 alle 53, il mulo si pagò lire 137.

***

Carne di manzo

			al chil.
I.a qualità, taglio	primo		Lire 1.60
»	»	»	» 0.—
»	»	secondo	» 1.40
»	»	»	» 1.20
»	»	terzo	» 1.—
»	»	»	» 0.—
2.a qualità, taglio	primo		» 1.40
»	»	»	» 0.—
»	»	secondo	» 1,20
»	»	»	» 0,—
»	»	terzo	» 1.—
»	»	»	» 0.—

***

Carne di vitello

Quarti davanti	al chil.	Lire 1.20
»	»	» 1.—
»	»	» 0.—
»	»	» 0.—
Quarti di dietro	»	» 1.60
»	»	» 1.50
»	»	» 1.40

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 27 Settembre 1888:

FRUTTA			
Persici	al chilogr. L.	—.15	—.50
Pere		—.—	—.—
Fichi		—.06	—.10
Corniole		—.—	—.—
Uva		—.—	—.18
Nocelle		—.—	—.—
Susini		—.—	—.—
Castagne		—.08	—.12
Noci		—.—	—.—
Nespole		—.—	—.06
Pomi		—.—	—.10
LEGUMI			
Pomidoro		—.10	—.12
Fagiuoli		—.15	—.18
Patate nuove		—.05	—.08
Tegoline		—.14	—.18
POLLAME			
Galline vive		—.—	—.80
Oche »		—.75	—.80
Anitre »		1.00	1.10
Tacchini »		—.—	—.75
UOVA e BURRO			
Burro	al kgr. L.	—.—	1.85
Formelle		—.—	—.—
Uova	al cento »	—.—	—.—

Orario ferroviario (vedi quarta pagina)

GRANAGLIE

Granoturco	all'ettol. L.	11.45	11.50
Cinquantino		—.—	—.—
Segala		10.10	10 20
Frumento		16.00	16.50
Giallone		—.—	—.—
Gialloncino		12 10	12.20
Sorgorosso		—.—	—.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 26

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.03 a 96 23 — 1 luglio 98.20 a 98.40 Azioni Banca Nazionale —.— Banca Veneta da 835. — Banca di Credito Veneto da 262.50 a —. — Società Costruzioni Veneta — — a — — Cotonificio Veneziano . a —.— Obblig Prestito Venezia a premi 22 50 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 210,25 a 210. 75.

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da Germania 3 da —.— — a —.— e da —.— a —.— Francia 2 1[2 da 100.50 a 100.75, — Belgio 3 — da — a. — — Londra 3 — da 25.29 25.35 Svizzera 4 — a — . e da — . . a— da — Vienna Trieste 41[2 da 210.— — — — — a 210.50 a — a — —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

FIRENZE, 26

Rend. 98.471[2 —. Londra 25.37.— Francia 100.721[2 — Merid. 794.50 — Mob. 933.— —

MILANO, 26

Rendita Ital. 98 42 37.— — — — Merid — —. a —— Camb Londra 25,35.— 84,— Franc. da 100,70 —. — Berlino da 124.—.—75.

GENOVA, 26

Rendita italiana 98 35 — — — Banca Nazionale 2116 — Credito mobiliare 938.— Merid. 793.— Mediterranee 650.—

ROMA, 26

Rendita italiana 98.42 — Banca Gen. 680,50

PARIGI, 26

Rendita 3 0[0 86.70. — Rendita 3.0[0 68.12 Rendita italiana 97.50 Londra 25.42.— — — Inglese 97.58 — Italia 308.75 Rend. Turca 15.25

VIENNA 26

Mobiliare 318.30 Lombardo 106.— Ferrovie Austr. 249.50 Banca Nazionale 875.— Napoleoni d'oro 9.59. Cambio Publ 47.72 Cambio Londra 121.25 Austriaca 82.20 Zecchini imperiali 5.75.—

BERLINO, 26

Mobiliare 166.10 Austriache 205 60 Lombarde —.—, Italiane 97.20

LONDRA 25

Inglese 979[16. Italiano 96.— — Spagnuolo —— Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 27

Chiusura della sera It. 97.52
Marchi 122.— [l'uno 124.25

MILANO 27

Rendita ital. 98,47 ser. 98 40
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 27

Rendita austriaca (car.ta) 81.50
id. austr. (arg 82 20
id. austr. (oro) 110.60
Londra 12.10 Nap 9.54

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegh Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.13 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.33 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.36 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 9.09 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.15 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.15 p.	»	» 12.33 p.
» 6.40 p.	»	» 7.18 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.41 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.06 p.	»	» 6.09 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco.